

ECONOMIA

Più disoccupati in Italia nel 2014

● **Le previsioni europee confermano lo stato di grave difficoltà della nostra economia, soprattutto sul fronte sociale e del lavoro** ● **Anche per la Banca d'Italia «siamo ancora in recessione»**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La primavera è alle porte, ma per l'economia il lungo inverno durerà fino alla fine dell'anno. La situazione dell'Italia e dell'Europa è peggiore del previsto e la recessione durerà per tutto il 2013. I conti pubblici sono in via di risanamento ma saranno i lavoratori a pagarne il prezzo: il tasso di disoccupazione italiano continuerà a crescere fino al 2014, quando toccherà il picco del 12%. È questa la fotografia scattata dalle previsioni economiche presentate ieri a Bruxelles dalla Commissione europea.

Dopo anni di politiche di austerità e risanamenti di bilancio imposti a tappe forzate il commissario Ue agli affari economici e monetari Olli Rehn è sceso in sala stampa per constatare i risultati che la sinistra europea aveva previsto da tempo: «il riequilibrio dell'economia europea continua a gravare sulla crescita a breve termine», ha detto il commissario finlandese, insistendo sul fatto che ora dobbiamo comunque «mantenere la rotta delle riforme e non perdere slancio, perché altrimenti la virata di fiducia in corso potrebbe abortire ritardando la necessaria ripresa della crescita e dell'occupazione».

Gli esperti dell'esecutivo comunitario, che a novembre avevano previsto una timida crescita dell'eurozona dello 0,1%, ieri hanno ritoccato al ribasso le cifre, indicando una recessione dello 0,3%. La ripresa non arriverà più a metà di quest'anno, ma solo a partire dal 2014. In Francia lo sfioramento degli obiettivi sul deficit costringerà Bruxelles ad allungare i tempi del risanamento. Peggiora la situazione dell'Italia, che dalla previsione di una recessione lieve dello 0,5% è passata al -1% per l'anno in corso. Nel 2014 il Prodotto interno lordo dovrebbe tornare a crescere gradualmente aumentando dello 0,8%. L'uscita dal tunnel per il mondo del lavoro però arriverà ancora più tardi e il tasso di disoccupazione, passato dal 10,6% del

2012 all'11,6% del 2013, nel 2014 arriverà al 12%. Un dato che per Rehn suscita «grande preoccupazione» e che «ha delle gravi conseguenze sociali», con inoltre il rischio che la disoccupazione diventi «strutturale» e azzoppi la ripresa in futuro.

È l'altra faccia della medaglia del risanamento accelerato dei conti pubblici effettuato dal Governo Monti. Del resto la Commissione ha elogiato il raggiungimento degli obiettivi di bilancio e ha constatato che «grazie alla piena applicazione in Italia delle misure di consolidamento 2011-2012, il deficit da 2,9% del 2012 scende a 2,1% nel 2013 e 2014. In termini strutturali ci si attende il pareggio nel 2013». Rehn ha aggiunto che il Paese «sembra sulla strada giusta per il rientro della posizione di deficit eccessivo» che nel 2009 aveva portato Bruxelles ad av-

viare una procedura d'infrazione. Se i dati positivi saranno confermati dalle prossime previsioni economiche a primavera e dai dati Eurostat la procedura potrà essere chiusa. Inoltre Rehn ha assicurato che nonostante la recessione più pesante del previsto, all'Italia «non serve una nuova manovra», a patto però «che mantenga la piena applicazione della strategia di consolidamento adottata».

Per il premier Mario Monti i dati di Bruxelles certificano che l'Italia uscirà dalla recessione alla fine dell'anno. Oggi, ha spiegato, «abbiamo le carte in regola e posso andare a Bruxelles chiedendo, se necessario, un po' di disavanzo pubblico». Monti ha anche ricordato a Berlusconi che gli obiettivi di risanamento così ravvicinati sono stati fissati proprio da lui e ora, ha sottolineato, «dovrebbe essere il più lieto della diligenza con cui la sua volontà è stata tradotta in atto».

Per l'economia italiana però tornare alla normalità dopo la cura da cavallo del risanamento non sarà facile. Le previsioni hanno indicato che nel 2014 «le esportazioni nette non contribuiranno più alla crescita». Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, ha osservato che «dopo oltre quattro anni siamo nel pieno di una recessione, anche se ne vediamo la fine come possibile a metà di quest'anno. Non possiamo limitarci a riavviare il motore, bisogna portarlo su un regime sostenuto. Dobbiamo trovare un modo nuovo di stare nel mondo globale delle produzioni». Secondo il responsabile economia del Pd Stefano Fassina le stime «sono agghiaccianti, in particolare per il lavoro. Dopo una lunga stagione di pesantissima e cieca austerità e di svalutazione del lavoro i risultati, per l'eurozona non soltanto per l'Italia, sono: profonda recessione, aumento vertiginoso della disoccupazione e aumento del debito pubblico. Anche questa volta, come avvenuto con ogni previsione degli ultimi 4 anni, la Commissione annuncia che la ripresa è in arrivo. Purtroppo, non è così».

...
Fassina: le previsioni Ue sono agghiaccianti, la ripresa promessa anche questa volta non si vede

... **12%** ... **-1%**

Tasso di disoccupazione in Italia previsto per il 2014

Calo previsto del Pil in Italia nel 2013, per la commissione Ue



RC Auto, costa il doppio della media europea

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

In questa interminabile fase di crisi pagare qualcosa di più che nella ricca Germania è già di per sé seccante. Se poi il bene in questione è fra quelli che pesano di più sul bilancio delle famiglie italiane ed il prezzo medio risulta quasi il doppio rispetto a quello pagato dai tedeschi, allora il fatto diventa assai più difficile da digerire. Ed è esattamente quello che accade con la polizza RC Auto, come certificato dall'Antitrust.

PERIODO 2006-2010

L'indagine conoscitiva si riferisce alla crescita dei prezzi per l'assicurazione nel periodo

2006-2010, dalla quale appunto risulta che i premi Rc Auto in Italia sono in media più elevati e crescono più velocemente rispetto a quelli dei principali Paesi europei. «Il premio medio - scrive l'Authority - è più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, supera quello tedesco dell'80% circa e quello olandese di quasi il 70%. La crescita dei prezzi sull'intero periodo è stata quasi il doppio di quella della zona euro e quasi il triplo di quella registrata in Francia». Ma le brutte notizie non sono finite qui perché parallelamente l'Italia si caratterizza per la frequenza sinistri e il costo medio dei sinistri più elevati tra le principali nazioni del continente. In particolare, «la frequenza sinistri è quasi il doppio di quella in Francia e in Olanda e supera di circa il 30% quella in Germa-

Arriva la Tobin tax: Grilli firma il decreto attuativo

● **Il testo indica le esenzioni e le modalità di pagamento** ● **Prima tappa il primo marzo: prelievo sulle azioni scambiate su mercati regolati** ● **Dal primo luglio tassati anche i derivati**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Conto alla rovescia per la Tobin tax italiana. Il ministro del Tesoro ha appena firmato il decreto attuativo che stabilisce le modalità di applicazione della norma. L'entrata in vigore è a tappe. La prima parte esordirà il primo marzo (tra pochi giorni) e la seconda il primo luglio. Dovranno essere le banche e gli altri intermediari finanziari, le fiduciarie e le imprese di investimento ad applicare la tassa. Il decreto attuativo dovrà passare ora agli organi di controllo, prima di diventare operativo.

Il testo chiarisce che non sono oggetto di tassazione le quote dei fondi comuni di investimento, né le azioni cosiddette Sicav, cioè delle società a capitale variabile. Esenti anche i fondi pensione e altre forme di previdenza complemen-

tare. La legge esclude anche le società a bassa capitalizzazione, cioè sotto la soglia dei 500 milioni nella media dal novembre scorso ad oggi.

Quello che scatterà tra pochi giorni è il prelievo dello 0,12% sulle azioni scambiate sui mercati regolati. L'aliquota scenderà allo 0,10 l'anno prossimo. Dal primo luglio, invece, saranno tassati anche i derivati e gli scambi cosiddetti otm (over the counter, cioè sui mercati non regolamentati), ma con un prelievo fisso che va dalla forchetta minima di 2,5 centesimi a 20 euro per gli strumenti meno speculativi, e dai 12,50 ai 100 euro per quelli più speculativi.

Sul «modello italiano» sono piovute anche parecchie critiche, per i «paletti» che sono stati previsti. In ogni caso il Belpaese compie il primo passo, mentre in Europa è partita la procedura a cooperazione rafforzata, con l'ok di 11

Paesi. È molto probabile che alla fine si arriverà a un modello unico in tutto il continente. Il prelievo si riferirà ad azioni emesse da società con sede legale in Italia. Per alcuni osservatori essere partiti per la Borsa italiana, già molto fragile, visto che molti investitori potranno spostarsi altrove. Anche se - dicono i difensori dell'imposta - chi investe in Borsa non valuta esclusivamente il peso fiscale. Ma c'è un aspetto ancora più critico per la legge varata in Italia. Non viene tassata la singola compravendita, ma il netto a chiusura di giornata. In questo modo chi realizza molti movimenti e chiude la sua operatività prima della chiusura di Borsa, di fatto resta fuori dall'imposizione. Come dire: si salvano proprio gli speculatori. Al contrario i cassettisti saranno svantaggiati. Forse sta proprio qui il punto più debole dell'operazione, tanto che in molti ne chiedono una modifica. Un effetto analogo, causta da alcuni aspetti tecnici, si registra sui derivati. Quelli più speculativi, come i futures sugli indici, alla fine avranno un prelievo più leggero di quelli meno speculativi (i cosiddetti *plain vanilla* cioè negoziazioni standard come opzioni, obbli-

gazioni, futures e swap).

IL GETTITO

Insomma, si poteva fare meglio e di più. In ogni caso il traguardo del varo è stato raggiunto. Il Tesoro si aspetta un gettito di un miliardo e 100 milioni di euro nel 2013. Ma ci sono i soliti scettici, che già ipotizzano un esito molto inferiore, visto che l'introduzione a tappe consente agli operatori di attrezzarsi per aggirare l'imposta. Insomma, c'è un «partito» che avrebbe preferito seguire l'andamento europeo, e non procedere da soli. La Germania ha rinviato l'operazione al 2016, mentre la Francia ha già varato la tassa, ma anche Parigi sta pensando a rettifiche.

A questo punto non resta che aspettare Bruxelles. L'ultima proposta della Commissione propone una base imponibile più ampia rispetto a quella del

...
Il Tesoro si aspetta un miliardo e 100 milioni. Ma la formula italiana non colpisce gli speculatori

2011: saranno tassati infatti le transazioni effettuate tra parti residenti negli 11 Paesi che hanno aderito, a prescindere dal luogo in cui si effettua la negoziazione. L'obiettivo è quello di colpire sia l'«irresponsabilità dei mercati» come scrivono i commissari, sia Londra che continua a chiamarsi fuori dall'operazione. Quanto all'imposizione, si prevedono aliquote minime pari allo 0,1% per azioni e obbligazioni (compresi i titoli di Stato se scambiati sul mercato secondario), e allo 0,01% per quanto riguarda i derivati. Tutte le istituzioni finanziarie sono chiamate a versare il tributo, con l'eccezione della Bce e del fondo salva-Stati. L'Italia sta operando un pressing sugli altri paesi per escludere dal prelievo i titoli di Stato, visto che comporterebbe un aumento di circa 7 punti sui titoli scambiati sul secondario. Il dibattito è ancora aperto. In ogni caso l'Europa si attende un gettito tra i 30 e i 35 miliardi di euro annui. Quanto agli inglesi, la loro posizione è ferma. D'altro canto i britannici sostengono di pagare già un balzello fin dal 1600. Lo stamp duty (un bollo sulle transazioni) è rimasto sempre lo stesso per secoli. Difficile che cambi.